

L'IDEA PROLETARIA

Partiti e classe

La stampa fascista ha, per i suoi scopi, dato diffusione nei giorni scorsi ad un brano di lettera aperta al Partito Comunista di una organizzazione proletaria, dove questa chiede «maggiori possibilità di partecipazione della base alla discussione dei problemi di strategia e tattica politica, i quali non dovrebbero più essere risolti dall'alto, imponendo una ubbidienza passiva ai militanti, la quale impedisce la formazione di una coscienza consapevole nei gregari, ma bensì essere trattati e decisi da tutto il corpo politico del partito, ripristinando così quel contrasto di tendenze che, pericoloso e dissolvitore in tempi di illegalismo; oggi si impone in vista dei momenti decisivi in cui entriamo per realizzare in pieno la funzione del Partito.»

La ragione per cui quel giornale di Torino ha pescato questo brano e l'ha fatto diffondere, può essere quella di spezzare una lancia in favore di una maggiore libertà per la stampa fascista; libertà che pure i nati a servire sono indispensabili almeno per servire bene, visti i risultati del supino conformismo, accennati in quel giornale a mò di esempio in quel che riguarda il nuovo esercito repubblicano, le amministrazioni locali ecc. Questa però, che ne sembra la ragione, non ci interessa. Tutto quello che dice circa stampa non ha nessuna importanza; rilitoritura effimera non muterà nulla a quello che ormai è il corso degli avvenimenti e soprattutto nulla lascerà per l'avvenire.

Quello per cui rileviamo lo spunto è che, diffondendolo, si è reso un servizio alla classe operaia, perchè si è agitato un problema ormai maturo per i nostri tempi e che la stampa clandestina non può col suoi mezzi portare davanti a tutti i proletari. Problema d'importanza capitale e che, suscitato da un organismo dissidente, interessa non solo i comunisti, ma tutto il proletariato italiano, di qualunque tendenza. Parliamo del problema della unità d'azione della classe proletaria.

Oggi tutti i lavoratori fanno massa attorno agli organismi locali: comunisti socialisti, repubblicani, sindacalisti, libertari, dissidenti, senza partito seguono tutti e praticano l'azione promossa dai Comitati di liberazione o di agitazione, e ciò è ben visto nello sciopero del primo marzo, in cui una superba unanimità ha corrisposto alla iniziativa dei gruppi politici. Di fatto tutti sono concordi nell'azione contro il nemico comune. Mano mano che si avanza gli avvenimenti impongono decisioni, un'azione specifica ed unitaria del proletariato si rende più e più necessaria. Lo abbiamo visto nel caso dell'entrata dei par-

titi antifascisti nel Governo di Badoglio.

Essa ha sorpreso e anche cagionato disappunto in molti elementi proletari, pel qual tanto la Monarchia di Badoglio erano già giudicati.

Complice la prima dell'avvento e del mantenimento in Italia del Fascismo; strumento il secondo della sua salvazione e della difesa degli interessi della classe dominante che aveva portato alla guerra e alla catastrofe il paese. Tanto che sciopata il 25 luglio la crisi, che con uno sviluppo popolare avrebbe potuto portare il paese alla sua liberazione, a causa dell'azione del nuovo governo di tenere lontano il popolo mediante lo stato d'assedio e le misure repressive prese, si finì col cadere sotto il più ferreo dispotismo, quello nazista. Il compromesso di Bari metteva il vino nuovo nelle botti vecchie.

Non c'erano, è vero, molte alternative per i partiti antifascisti trattandosi, dopo la designazione di Churchill o di astenersi da ogni azione, ritirandosi come Achille sotto la tenda, o di agire lasciando però a Badoglio tutto il maneggio degli affari italiani; o infine di promuovere un'azione, rivoluzionaria: contro di lui, che i fatti mostrano impossibile in quel momento e in quelle regioni. Quella di dividere con lui il maneggio delle cose fu una misura che rimandava la questione di chi debba governare in Italia ad altro momento, preponendo la condotta della guerra contro i nazisti; e fu, forse nel luogo e nel momento, la sola praticabile con qualche prospettiva di successo. Chi, in difetto di elementi di giudizio diretti, cerca di farsi un'opinione anche dalle reazioni del nemico, ha certamente trovato nella sua ira, espressa nella definizione di «Cavallo di Troia» ad «intrusione dei Comunisti», di che ritenere che non tutto il male era stato fatto laggiù, se l'avversario accusava tanto il colpo. Ma se la sorpresa e il disappunto non hanno scosso la unità proletaria, tuttavia hanno dimostrato il pericolo delle iniziative dall'alto. La unanimità di oggi, di fronte alla resistenza evidente ed in atto dei gruppi reazionari che ancor riescono ad imporre la monarchia e Badoglio, deve conservarsi per l'avvenire; e nulla è di più nocivo della mentalità di partito che tutti portiamo con noi dal passato. Ciascun militante crede in buona fede di portare la formula migliore e vede ed auspica nel primato del suo partito, la più sicura garanzia di successo. E' umano che sia così; ma oggi una tale presunzione è essenziale alla causa comune. La voluta primazia di una parte porta fatalmente alla separazione delle altre parti; separazione che è promossa da quelle iniziative che, prese allo scopo di conseguire la direzione di tutto il movimento al proprio organismo, non riscuotano il consenso della maggioranza della classe e così la spezzano. Og-

gi la si indovina e si acquista; domani la si sbagli e il conflitto è aperto e la secessione si verifica.

Per questo noi, ritornando su proposte sorte spontaneamente un po' dappertutto in Italia fin da quando il Fascismo diede segni di declino, prendiamo lo spunto da quella pubblicazione per allargare la questione e sottoporla a tutti i proletari. Perché, domandiamo, anziché chiedere l'allargamento dei metodi del Partito per farvi rientrare quelle correnti che nel periodo di illegalismo si trovarono in contrasto con le vedute della Direzione del Partito e furono perciò espulse, non ci proponiamo addirittura la formazione di un grande partito proletario, sulla precisa base di postulati proletari, e nel quale potrebbero, e non, non folla, entrare tutti coloro che oggi cercano, si, di star assieme, ma che vorrebbero che tutta la politica di classe fosse decisa da tutti coloro che ne vogliono, veramente il trionfo?

Il proletariato è sempre stato battuto soprattutto a causa delle sue divisioni, indice esse stesse di immaturità politica.

Perché non cercheremo di sopprimerle oggi che stiamo entrando nella battaglia della sua storia? Che cosa divide praticamente oggi comunisti, socialisti, ecc. ecc.? Un tempo, dopo l'altra guerra il popolo cantava «Verrà Lenin...» Oggi commenta gli avvenimenti concludendo con un «Verrà baffone!», che esprime la generale tendenza ad un rivolimento sociale che ridia pane e giustizia a questo popolo martoriato e metta a posto finalmente chi lo oppresso e a approfittato della sua miseria. E se dovessimo ripetere tutto quello che il popolo dice, nei più diversi luoghi ed ambienti con la stessa forza di convinzione, molti che credono a grandi possibilità di conservazione, dubiterebbero se esse saranno possibili quando l'Italia potrà decidere di sé.

Ma questo simboleggiare che fa il popolo esprime una aspirazione generica che sarebbe un errore tradurre in una investitura esclusiva anticipata ad un partito. Contare a priori su di essa potrebbe condurre ad errori fatali. Solo lo svolgimento della lotta politica potrà portare ad un orientamento unitario. E per questo meglio, molto meglio sarebbe allargare oggi le basi dell'azione proletaria unificandone le forze e facendo così sorgere da tutto il complesso operante le direttive dall'azione comune, certi con questo che tutta l'azione decisa avrebbe il consenso e l'appoggio di tutta la classe. Ciò darebbe la certezza che quell'azione è quella propria alla classe; che qualunque essa sia avrà in ogni caso e in ogni momento l'appoggio di tutte le forze in azione e che in quella direzione si può contare su quei successi che si voleva conseguire.

(continua)

Rinascita

Giornali, manifesti, concioni, tutto urla a più non posso di rinascita... rinascita... rinascita!

Rinascita di chi? di che cosa?

Oh! naturalmente, rinascita della Patria dal disonore in cui l'hanno gettata il re e Badoglio, rinascita dell'esercito sconvolto dal tradimento; ma soprattutto rinascita del fascismo sia pur liberato dalle scorie, purificato dagli imbelli, dai pavidoli, dai profittatori.

Ed assistiamo così alla farsa sciocca nella tragedia sanguinosa: ritornano, con le funebri bardature di teschi, di pugnali, di neri giardiattori, le baldanzose schiere dalle facce truci che vogliono essere severe e sono bieche, a marciare per le strade cantando e ostentando la ferocia dei gesti, per nascondere la miseria interna e la pochezza del numero.

La radio gracida, noiosa, ogni giorno incantamenti al combattimento, alla sofferenza per la vittoria, enumera e descrive, gonfiandole, le vittorie nostre e le sconfitte del nemico.

Chi ha avuto il corpo piagato, dilaniato in guerra, viene costretto a dar spettacolo di sé, perché gli italiani meditano, imparino e si facciano vendicandosi dell'onore perduto.

Chi lavora, parte per l'America Germania, orgoglioso e lieto di contribuire così, con la sua fatica, al risorgere dell'Italia dall'infamia e dal disonore ed alla vittoria comune.

Nell'Italia ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~libra~~ ^{libra}, sotto sotto, un anelito di riscossa ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~irrimediabile~~ ^{irrimediabile} e spasmodico bisogno di riunirsi alla Madre comune sotto l'egida del fascio littorio, naturalmente.

Tutta l'Italia, tutto il suo popolo buono e modesto innalza, verso l'odiato nemico, questa sua rinascita, orgoglioso e pronto sempre a tutto osare, a tutto soffrire, a tutto dare, perchè il suo Duce sia salvo e la vittoria certa!

E sta bene! Intontiti da tanto bailamme, i più semplici potrebbero nutrire il dubbio che effettivamente rinascita ci sia e, paurosi e poi sfiduciosi, pensare anche con terrore al ritorno dei tempi che furono.

Esaminiamo serenamente questa famosa rinascita:

Rinascita dell'esercito. Dati tecnici non ne possediamo chè non è nostro il mestiere dell'armi, fatti ed impressioni, molti. Un governo che si nasconde; degli ufficiali che certamente non hanno... *mollato* perchè la paga è buona e nella vita civile sarebbero delle nullità; un alleato che ci disprezza e non solo a parole, sono elementi che certamente non contribuiscono ad entusiasmare chi dovrebbe ritornare al combattimento. E allora si ricorre agli espedienti della paga alta, della mensa unica, della irregimentazione di delinquenti comuni. Malgrado tutto questo, troppo pochi si presentano; si ricorre allora alle minacce di morte ai renitenti ed ai disertori. Infine si sta anche provando ora, ultima risorsa, il sistema della zuccherata bontà con ben modulati incitamenti ai ribelli a presentarsi per versare le loro pene nel grembo della madre patria mariorata, sempre buona e clemente coi figli travati.

Rinascita del lavoro. Le officine, stollate o no, in eterna lotta per le materie prime mancanti, che i tedeschi hanno prudentemente asportato con i macchinari migliori.

Maestranze mal pagate, disoccupate o, pena la fame per loro e la famiglia, deportate in Germania, fre gente sconosciuta e mal disposta verso di loro. Inflazione, borsa nera, sorrisi ironici di commiserazione a chi parla loro di socializzazione fascista e di una dignità del lavoro nel risorgente ordine nuovo.

Rinascita morale. Le innumerevoli famiglie senza tetto, allottate in miserevole promiscuità sfiduciate dall'eterno inutile andirivieri da un ufficio all'altro per ricevere, con sgarbata altergia, poche lire svalutate in compenso della loro casa distrutta, mentre si scrive e si parla, dopo ogni bombardamento, di aiuto fraterno. Ma i palazzi e le ville vuote dei ricchi, rimangono inesorabilmente chiuse alla povera gente rimasta senza casa.

Si aprono, accoglienti invece, i cancelli delle galere alle nuove reclute della delinquenza che ogni giorno aumenta, o le porte del tubercolo.

I NOSTRI POSTULATI:

- 1 - Un grande partito proletario che raccolga tutta la classe, per la sua difesa l'instaurazione del regime socialista;
- 2 - Un sindacato unico, nel quale si organizzino tutto il lavoro, manuale, tecnico e intellettuale, il quale, nella società socialista, gestirà la produzione e la distribuzione;
- 3 - Una organizzazione civile democratica, fondata sui consigli e sul Comune, cellule fondamentali dell'organizzazione politica nazionale e internazionale.

sari a chi sta morendo di stenti.

E la stanchezza di tutto il popolo per questa guerra che non finisce mai, che lo costringe alla vita grama di ogni giorno, ai terrori delle notti di riposo!

E la perenne, netta e precisa di tutti, che ormai la vittoria non è più che una miserevole, fanfaluca per i ben pochi sciocchi a profitto dei furbi.

E la certezza che la Germania sia ormai sfiancata dal suo massimo sforzo e che il suo popolo non sogni che pace, pace, pace ad ogni costo.

Rinascita del fascismo. Lo sbrattare dei gerarchi, le fandonie dei giornali, con le bolse articolate di senatori decrepiti, la socializzazione delle aziende in fallimento, Mazzini riscusciato, ed il plagnucoloso socialismo repubblicano di chi vuole rifarsi una verginità già vuota perduta.

Sopra quello che si vuol far rinascere, grava sempre il pugno duro ed il cipiglio severo del padrone tedesco. Oh, miserevole, quando il ritorno delle vecchie costrizioni, delle squadre razzistiche peggio, della libertà di pensiero e di critica di... una volta! oh, il ridicolo riesumarsi ora delle quarantottesche e romantiche smancie del nuovo risorgimento!

Ma di quale buffa rinascita, insomma, si va ora gridando?

Rinascita di genta responsabile di tanta jattura, che ha confessato in lucido momento i suoi errori e che ora vorrebbe ripeterli con la spessieratezza del bimbo che, testardo ed irroso, batte l'oggetto che ha colpito producendosi altro male!

Ritorno di colui che, per la sua gonfia e petulante boria, ha sempre posato da novello Cesare e da genio insuperabile, facendosi incensare da furbi profittatori, ed al quale sono occorsi ben venticinque anni per accorgersi, lui genio, di essere circondato da sporchi traditori che gli bruciavano l'incenso negli occhi perchè, pover'uomo, non vedesse e non comprendesse?

Rinascita di leoni sociali già vilipere e ripudiate non solo, ma ora falsate e ripulite perchè, servano da specchio a chi, illuso o troppo buono, abbocasse?

Risorgere di sistemi politici di governo che, salire delle incompetenze, delle zucche vuote, essere e costose, si contrapponeva esilio e galera ad onesta gente che ora qualche gabbanondo si augura fossa viva per le parti d'Italia?

No! non è rinascita questa, è semplicemente voler far risorgere e star ritto un cadavere, puntellandolo con le balonette teutoniche per il loro esclusivo tornaconto.

Macabra commedia!

Non è far rinascere un esercito quando si costringe, allentandola con sporco danaro, la gioventù ad indossarne la divisa, minacciandone altrimenti la vita, la famiglia, gli averi.

Non è far rinascere le forze del lavoro, il costringerle, pena la fame, ad imbrancarsi verso altre terre come greggi di schiavi d'altri tempi.

Non è far rinascere la speranza nella vittoria, falsare i fatti ed ingannare, quando è ineluttabilmente mortificata questa dai fatti che nessun abile e consumato istrione da carta stampata può nascondere o diminuire.

Rinascita? Quanto desiderio di rinascita nel mondo?

Rinascita, sì, ma vera rinascita!

Rinascita del lavoro in una nuova atmosfera di ben conquistata dignità, ove la fatica umana nobilitata, non sia un castigo di molti per la gioia di pochi.

Rinascita dei più nobili valori umani troppo a lungo sacrificati dalla vita dei tanti e dalla prepotenza sciocca degli altri.

Rinascita di forze vive operanti liberamente perchè si crei, da questo travaglio, una nuova vita scevra da sfruttamenti odiosi, da avvilenti mortificazioni.

Questa è la rinascita nostra, quella che auspichiamo con infinito desiderio e che noi tutti dobbiamo portare a compimento.

Per diritto e per traverso

● Haddie miri... Abbiamo visto l'ex-duce, fotografato durante una sua recente uscita, con alle spalle tre ufficiali germanici. Tre ufficiali che avevano tutto l'aria di costituire, e probabilmente la costituivano infatti, la sua guardia del corpo. Quella guardia che l'affettuosa premura del suo grande amico Hitler ha provveduto ad assicurarsi dopo il dilagamento dei suoi moschettieri. Ma, ahimè, come ricorda poco il fasto imperiale in cui amava circondarsi, il fondatore di imperi e dissolutore di stati! Ricorda piuttosto la guardia personale, o "pedinamento" di poliziesca memoria, che il padrone affibbiava ai suoi avversari più considerati nelle isole di confino ai tempi del paterno regime. Come passano le cose del mondo: oggi a me domani a te. Ma quelli, almeno, non erano suoi amici!

● Per i nostri industriali. Nelle acciaierie e nelle altre officine la cui direzione è stata assunta dai tedeschi, con l'introduzione dei loro metodi di lavoro, le nostre maestranze ottengono oggi una produzione doppia, con meraviglia degli stessi operai.

Una nuova prova si offre con questo, se ce n'era bisogno, delle grandi qualità della nostra borghesia congenitamente parassita dello stato e irrimediabilmente fascista per necessità d'esistenza.

La sua epoca può essere finita, col fascismo, che solo poteva salvarla.

● Recenti polemiche della stampa fascista stanno divertendo il pubblico. Quei cari comparati stanno dicendo delle cose carine, che molti ascoltano divertiti. Infatti fa piacere sentir uscire certe verità proprio dalla loro bocca. Pare d'assistere alle svergognarsi che fanno quando litigano certe donne, le quali dimenticano in quel momento di far tutte lo stesso mestiere.